



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

04 GENNAIO 2022

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Da ieri la Sicilia è in zona gialla: l'impatto della nuova variante sta facendo emergere in modo significativo tanti casi

Nell'ultima settimana +136% di positivi

Ormai dilaga Omicron ma fortunatamente somiglia sempre di più a un raffreddore e come tale è meno virulenta. Nel Messinese sono 7.000, nel capoluogo 2.500

PALERMO

«A Palermo e provincia il 70% dei positivi al Covid19 presenta la variante Omicron», dice il commissario per l'emergenza pandemica dell'area, Renato Costa, che però rassicura: «È una buona notizia perché la nuova variante è molto più diffusiva delle precedenti, ma somiglia sempre di più a un raffreddore e come tale è meno virulenta, ed è meno aggressiva dal punto di vista clinico». Il dato fornito da Costa è caduto nel giorno in cui la Sicilia, insieme ad altre dieci regioni, è entrata in zona gialla.

L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, nel giorno del suo matrimonio (ieri è convolato a nozze con la parlamentare dell'Ars Elena Pagana) spiega che sono oltre 50 mila i siciliani attualmente positivi, e di questi meno di mille ricoverati in strutture ospedaliere. «Accanto ai positivi - aggiunge - ci sono un numero ancora maggiore di persone che sono venuti con loro in contatto. Dovremmo essere in parte sollevati dalla circostanza che l'impatto della variante stia facendo emergere in modo significativo tanti casi, che tuttavia presentano una clinicità di basso impatto. Ma sono consapevole come ovunque, in Italia, la gestione di decine e decine di migliaia di persone si stia rivelando particolarmente onerosa».

Intanto, l'ufficio statistica del Comune di Palermo comunica che nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono stati 27.814, il 136% in più rispetto alla settimana precedente e il triplo rispetto a due settimane fa. Ieri il numero dei positivi nell'isola superava i 4 mila, (4.384), dopo che si era fermato appena sotto questa soglia (3.964). Resta inalterato il tasso di contagio, fermo al 17%. I morti sono 16. Come ricordato da Razza, i ricoveri sono intorno al migliaio: 918 quelli ordinari, cresciuti di 66 unità rispetto a ieri, e 112 in terapia intensiva (più 5). Tra le province, Catania ha il numero maggiore

Razza: «Oltre 50 mila i siciliani positivi, e di questi meno di mille ricoverati in strutture ospedaliere»



Crescita esponenziale La scorsa settimana i nuovi positivi sono stati 27.814, il 136% in più rispetto alla settimana precedente e il triplo rispetto a due settimane fa

di contagiati (1090), mentre a Enna si registra il numero più basso, 8.

Nel Messinese, nel dettaglio, risultano 7068 attuali positivi. Di questi 2.470 sono in città, quasi 350 a Milazzo e oltre 700 a Barcellona. Ieri due i decessi in provincia: un 71enne di Montagnareale e un 79enne di Messina. Salgono a quota 164 i ricoveri (26 in rianimazione). Sono 15 in più di domenica. Presi d'assalto ieri anche i principali centri vaccinali. All'hub della Fiera di Messina registrate 1561 somministrazioni, in linea con quella di domenica. Di queste 212 erano prime dosi e 79 pediatriche, quindi per under 12. Numeri da prima fase della campagna vaccinale anche all'ex ospedale militare dove ieri le inoculazioni sono state 605, con 123 prime dosi. In questo hub la somministrazione avviene solo su prenotazione. Al Papardo, invece, oggi spazio solo alle seconde dosi prenotate e a chi deve ricevere il siero in ambiente protetto. Le scorte di Pfizer non sono sufficienti a garantire tutti gli altri casi. Il "rifornimento" è atteso poco prima della metà del mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Istituto Zooprofilattico effettuati 440 test

Attivi i nuovi drive-in per i tamponi, Razza: «Potenziato il servizio»

PALERMO

Sono stati 440 i tamponi effettuati nel nuovo drive in dell'Istituto Zooprofilattico di Palermo: 71 i positivi individuati con un'incidenza del 16 per cento sulla popolazione. E nei prossimi giorni, visto il successo e l'assenza di code grazie al sistema di prenotazione, le prenotazioni aumenteranno da 500 a 700 al giorno. «Oltre 400 tamponi con il 16% di positivi è un risultato che conferma l'importanza dell'iniziativa – dice la parlamentare regionale e consigliere comunale Marianna Caronia che si è battuta in prima persona per l'attivazione del nuovo drive-in – che alligera il peso sulla Fiera del Mediterraneo. L'efficiente sistema di prenotazione ha permesso di evitare lunghe attese e disagi per la circolazione ma l'elevata percentuale di positivi, anche se in lieve calo rispetto ai giorni scorsi, dimostra che è essenziale proseguire e rinforzare il lavoro di tracciamento che insieme alla vaccinazione di massa è lo strumento essenziale per fermare la diffusione della pandemia». Il punto tamponi sarà aperto ogni mattina, dalle 8 alle 13, dal lunedì al venerdì, escluso il giovedì: la prenotazione si può fare sulla piattaforma online della Fiera del Mediterraneo mentre l'esito arriva via email pochi minuti dopo aver fatto il test. «È un servizio in più che offriamo ai cittadini, a quattro mani con l'Istituto Zooprofilattico e in conformità alle richieste di aumento dei punti di esecuzione dei test che ci

arrivano dalla Regione – ha dichiarato il commissario per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa -. Il bilancio della prima giornata è ottimo ma ci preme invitare i cittadini a un tampone consapevole: il nostro consiglio resta quello di evitare di sottoporsi a test senza una vera necessità. È un momento delicato, in cui è importante cercare di non sprecare materiali e di non gravare su un personale sanitario che ha dato e sta dando tutto ed è stremato».

L'appello di Costa è stato fatto suo anche dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che in un post su Facebook si è scusato per le lunghe code per i tamponi che si sono viste nei giorni scorsi davanti agli hub siciliani: «Sono oltre 50 mila i siciliani positivi, meno di mille dei quali ricoverati in strutture ospedaliere. Accanto ai positivi, come sapete, ci sono un numero ancora maggiore di persone che sono venuti con loro in contatto – scrive Razza - ma sono consapevole che, in Sicilia come in tutte le regioni italiane, la gestione di decine e decine di migliaia di persone si sta rilevando particolarmente onerosa. Le nuove regole, disposte dal governo nazionale, dovrebbero determinare un sollievo organizzativo nei prossimi giorni. Ma per adesso mi rendo conto che si siano accumulati ritardi e qualche disservizio di troppo: me ne scuso e posso confermare che il servizio drive-in per i tamponi è stato più che potenziato con l'apertura di nuovi centri in tutta la Sicilia». Da ieri sono in funzione anche altri due drive-in, gestiti dall'Asp di Palermo, a Termini Imerese e a Cefalù che si aggiungono a quelli già attivi alla Casa del Sole e a Partinico; e quello di Augusta, in provincia di Siracusa, nel circolo della Marina militare di Punta Izzo.

(*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per ridurre le attese
Postazioni in funzione
a Termini e a Cefalù
ma anche al circolo
della Marina ad Augusta**

Il mondo della scuola. L'assessore regionale Lagalla: «Evitare psicosi»

Il rientro in classe, i dirigenti: «Pensare alla Dad»

Francesco Tarantino

Da un lato i sindaci e le loro paure, dall'altro la Regione che difende la scuola in presenza e incita alla calma. Venerdì è previsto il rientro tra i banchi ma tanti, troppi, sono i dubbi. In provincia di Trapani il primo cittadino del capoluogo, Giacomo Tranchida, ha convocato la conferenza dei sindaci. «La situazione pandemica evidenzia un bollettino da guerra di contagiati. La conferenza dei sindaci sarà chiamata a fare il punto della situazione non escludendo la proposta di attivazione della Dad per il necessario periodo prudenziale». La soluzione della didattica a distanza era stata, peraltro, suggerita da Gaspare Canzoneri e Francesco Di Gregorio, direttore dell'Unità operativa Sanità pubblica epidemiologia Medicina preventiva e direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asp di Trapani, considerati anche i problemi nel sistema di tracciamento dei contagi. L'assessore re-

gionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, invita, però, alla calma. «Evitiamo di far nascere psicosi. In questo momento in Sicilia abbiamo un'incidenza di positività più bassa rispetto al resto d'Italia. Inoltre, esistono, in questo momento, delle indicazioni di ordine nazionale: estensione progressiva della vaccinazione anche in età scolare e l'utilizzo di screening laddove esistono focolai. Ho avuto un colloquio con il sottosegretario all'Istruzione e con i dati del Cts potremmo valutare lo slittamento della riapertura a giorno 10».

Per Antonella Di Bartolo, presidente della scuola «Pertini» di Palermo, nel quartiere Sperone «si dovrebbe ripar-

**L'allarme dei sindaci
A Trapani confronto
tra primi cittadini
e i dirigenti Asp: «Utile
un periodo di prudenza»**

ture in Dad per 7-10 giorni per poi riprendere in presenza. Per me sarebbe questa l'unica soluzione plausibile, considerando che nell'istituto non si potrebbero fare tamponi a tutti gli alunni». Lunedì la dirigente scolastica aspetta il rientro di più di 1.200 alunni dalla materna alle medie «e, per quelle che sono le informazioni ricevute, sono ancora pochi i ragazzi vaccinati. Sono molto preoccupata perché abbiamo già verificato dopo l'Immacolata, prima occasione di riunioni familiari, un'impennata di nuovi casi di positivi».

Il sindaco di Messina, Cateno De Luca, torna ad auspicare l'obbligo vaccinale e poi chiede di non riaprire subito le scuole ma di tenerle chiuse per altri 15 giorni. «Il problema non è se la scuola è un luogo sicuro - afferma - ma piuttosto come si arriva a scuola? I mezzi pubblici non sono sicuri».

«Io credo che la didattica in presenza sia sempre meglio della didattica a distanza. Ovviamente in condizioni di sicurezza. Bisognerà capire che tipo

di situazione ci sarà al rientro» afferma Alfio Russo, dirigente dell'istituto comprensivo «Anna Frank», a capo di 17 plessi e quasi 2000 studenti di Agrigento. I timori non mancano. Per il dirigente scolastico del liceo classico linguistico e coreutico «Ruggero Settimo» di Caltanissetta, Irene Cinzia Maria Collerone «l'ondata pandemica potrebbe mettere in crisi l'organizzazione e il sistema che sin qui ha retto bene». «Sarebbe opportuno temporeggiare con il rientro in presenza - ammette - magari attuando la didattica digitale integrata a distanza per gruppi». «La soluzione migliore è una forma mista, tra studenti in presenza e lezioni con la Dad» dice Giusy Morsellino, dirigente dell'istituto superiore «Francesco Redi», oltre 900 studenti con sedi nei comuni di Paternò, Biancavilla e Belpasso. «La situazione è critica - aggiunge - ma è giusto trovare soluzioni che non siano negative per l'attività di apprendimento degli studenti». (*FTAR*-*GILE*-*GNE*-*VIF*-*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, già occupati 170 posti dei 200 disponibili al Cervello

Omicron avanza, molti ospedali riconvertono i reparti ordinari

Focolai al Policlinico e a Villa Sofia, annullato un concerto e attività sospese a San Martino

Fabio Geraci

PALERMO

La variante Omicron avanza e tornano a riempirsi gli ospedali che sono andati subito in affanno perché è aumentato il numero dei positivi, la maggior parte dei quali non vaccinati, che hanno avuto bisogno di essere ricoverati. In provincia di Palermo - dove il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, ha annunciato che la nuova mutazione del virus è ormai predominante al 70 per cento - i posti letto attualmente disponibili per i pazienti Covid si stanno esaurendo e sono cominciate le riconversioni per riaprire i reparti destinati a chi ha contratto la malattia. Ma a rendere ancora più complicata la situazione sono anche i focolai scoppiati a Chirurgia Plastica ed Ematologia al Policlinico e quello che ha interessato il reparto di Medicina di Villa Sofia che hanno inevitabilmente rallentato l'attività dei sanitari.

È praticamente pieno il Covid Hospital del Cervello che ha riattivato tutti i 200 posti di cui dispone: 170 di questi sono già occupati ma di questo passo a breve pure gli ultimi trenta di Medicina potrebbero essere utilizzati anche perché il pronto soccorso è preso d'assalto dai positivi. Nella tarda serata di ieri il tasso di sovraffollamento dei locali era al 275 per cento con 55 persone che dovevano essere visitate, di cui 4 in attesa: un afflusso del genere non si registrava da più di un anno, da quan-

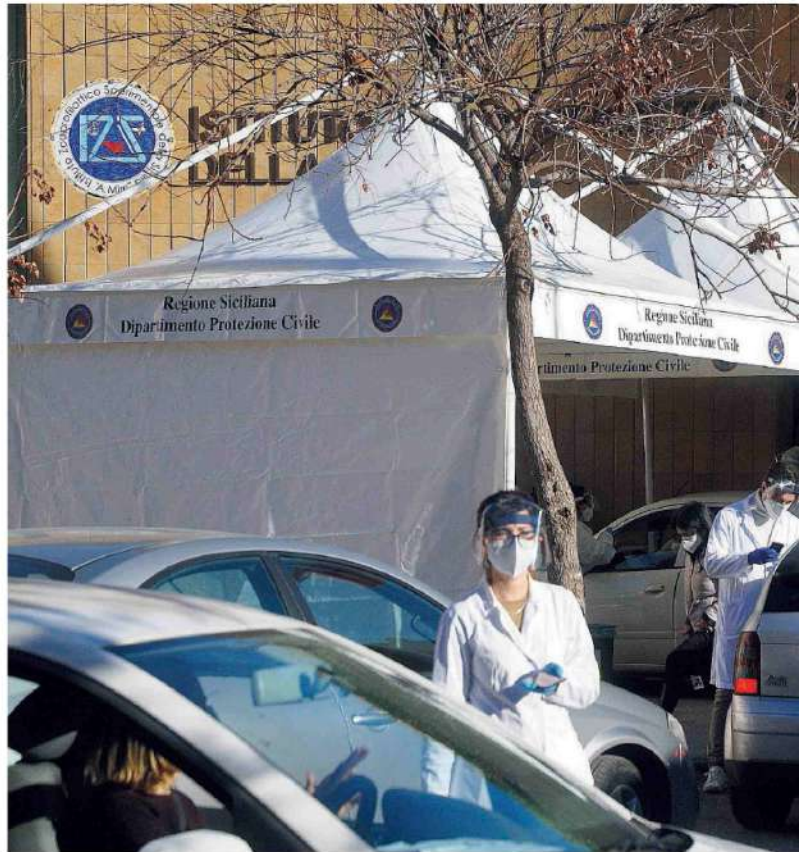
do la campagna vaccinale non era ancora in fase così avanzata. «Siamo stremati - dice il direttore del pronto soccorso del Cervello, Tiziana Maniscalchi - perché stiamo notando una diffusione del virus veramente impressionante. La variante Omicron è meno aggressiva delle altre ma si trasmette di più per cui sono tantissimi i positivi che siamo costretti a ricoverare; molti di loro hanno patologie differenti rispetto alle polmoniti gravi riscontrate in chi si infetta con la Delta che comunque è sempre presente». Anche il pronto soccorso dell'ospedale Civico ieri ha dovuto far fronte ad un via vai di ambulanze che hanno continuato a portare persone positive: la direzione sanitaria ha deciso così di rimettere a disposizione dei contagiati 26 posti di Malattie Infettive per allentare la pressione sull'area di emergenza ma nei prossimi giorni saranno riconvertiti altri reparti in previsione di un incremento dei ricoveri. Nel frattempo il 118 ha dirottato molte ambulanze a Partinico che aveva ancora 25 posti Covid liberi ma «in due notti - spiega Vincenzo Provenzano, responsabile del Covid Hospital e direttore di Diabetologia - ne abbiamo già riempiti 18 e nelle

prossime ore dovremmo arrivare a saturazione». L'ospedale di Partinico potrebbe aggiungere altri 28 posti alla sua dotazione ma l'ampliamento è fermo perché manca il personale: «Servono 15 medici, per ora ne sono arrivati tre - continua Provenzano - speriamo che al più presto l'organico possa essere completato. I malati hanno caratteristiche diverse rispetto al passato: adesso abbiamo a che fare anche con miocarditi mentre prima curavamo per lo più infezioni polmonari».

A causa del Covid è stato sospeso il concerto Gospel che si sarebbe dovuto tenere all'abbazia di San Martino delle Scale. Il Comune di Monreale ha infatti confermato la positività di alcuni componenti del coro e la comunità monastica ha annunciato di trovarsi in isolamento per via di un positivo accertato: «Tutte le celebrazioni e le attività parrocchiali e comunitarie sono sospese a tempo indeterminato - informano l'abate e il parroco dell'abbazia - Inoltre pure la portineria del monastero, del punto vendita e dell'ufficio parrocchiale e della cappella di Santa Scolastica di Piano Geli rimarranno chiuse».

Sul fronte delle vaccinazioni, la Sicilia è ancora la prima regione no-vax in Italia con 750 mila persone dai 12 anni agli over 80 che non hanno fatto nemmeno una dose e con 16 mila immunizzati su circa 310 mila bambini dai 5 agli 11 anni. Altri 77 mila i siciliani invece hanno «dimenticato» di fare la seconda dose. Oltre alla cate-

**I ritardi nei vaccini
Finora immunizzati
solo 16 mila bambini
Altri 77 mila giovani
senza la seconda dose**



Nuovi drive-in. Oltre 400 i tamponi effettuati nella struttura dell'Istituto Zooprofilattico di Palermo. FOTO FUCARINI

ria dei no-vax, infatti, ne esiste un'altra che sembra essersi pentita di aver fatto la prima dose e non vuole sentire ragioni di ricevere il richiamo. Se si esclude qualche immane ritardatario, la maggioranza di questi scettici della seconda ora è rappresentata dai giovani dai 12 ai 19 anni e dall'ampia fetta della popolazione fino agli over 50: da tempo entrambe dovrebbero aver chiuso il ciclo vaccinale ma invece oggi risultano tra le più esposte alle varianti e, in particolare alla Omicron che ha dimostrato di poter «bucare» anche chi si è sottoposto a tre dosi di vaccino. Per domani è prevista la prima fornitura di dosi del nuovo anno: nell'Isola saranno consegnate 61.600 fiale di Moderna che saranno recapitate nelle farmacie degli ospedali e che andranno ad aggiungersi alle 102 mila dosi di Pfizer recapitate lo scorso 28 dicembre. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino. Cascio: «Quasi tutti i vaccinati positivi hanno un semplice raffreddore»

I ricoveri aumentano, ora si avvicina l'arancione

Andrea D'Orazio

Spinto verso l'alto dalle province di Catania e Palermo, torna a sfondare il muro dei quattromila casi il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 emersi nell'Isola, e ad aumentare sono anche i ricoveri ospedalieri, specialmente nei reparti ordinari. Ma c'è anche il rovescio della medaglia, il dato relativamente confortante, da leggere tra i numeri della curva epidemiologica, «comunque pesanti: si tratta dell'incidenza dei malati che finiscono in terapia intensiva, molto bassa rispetto ai contagi che registriamo giornalmente in Sicilia, mentre la stragrande maggioranza dei positivi vaccinati è a casa con un raffreddore». A sottolinearlo è Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo, confermando quanto riportato dal nostro giornale la scorsa settimana.

Difatti, se si considera ad esempio il bollettino di ieri, il rapporto tra gli

ingressi in Rianimazione e le nuove infezioni non supera lo 0,2%, cifra lontana da quell'1% che la regione toccava l'anno scorso di questi tempi, quando c'erano meno contagi ma più ricoveri. Il motivo? Cascio ne indica due: «Da una parte, le terze dosi di vaccino in aumento, dall'altra, la variante Omicron, che si sta dimostrando molto più contagiosa della Delta ma meno patogena dei lignaggi che l'hanno preceduta, e che durante le festività natalizie ha avuto un'incredibile escalation, pure in Sicilia», tanto da passare, in termini di prevalenza epidemiologica, dal 17,5% registrato dall'Istituto superiore di sanità il 20 dicembre 2021 a

**Il quadro giornaliero
Registrate 4384 nuove
infezioni, 420 in più
rispetto a domenica
scorsa. I decessi: 16**

un «regime di piena dominanza nel giro di poco più di una settimana». Detto ciò, continua l'esperto, «è innegabile che c'è un problema ricoveri, in continua crescita perché c'è ancora chi non si è vaccinato, perché molti tardano a fare il booster e perché, logicamente, anche se Omicron è meno severa più aumentano i contagi più si alza il rischio di finire in ospedale. Tanto che, di questo passo, tra non molto ritorneremo in zona arancione».

Forse già a fine mese, a giudicare dai tassi di saturazione dei 3674 e 853 posti letto attualmente disponibili, secondo dati Agenas, rispettivamente nei reparti ordinari e nelle terapie intensive dei nosocomi siciliani, ossia, il 23% in area medica e il 13% in Rianimazione, asticelle non lontanissime dalle soglie critiche fissate da Roma, che possono far scattare l'ennesimo cambio di colore: 30% nei reparti ordinari e 20% nelle terapie intensive. Tornando al quadro giornaliero, l'Isola segna 4384 nuove infe-

zioni, 420 in più rispetto a domenica scorsa a fronte di 25286 tamponi processati (circa 2500 in più) mentre si contano altri 16 decessi e il bacino degli attuali positivi, con un incremento di 4084 unità, sale a quota 55380 soggetti, di cui 872 (ben 61 in più) ricoverati in area medica e 112 (cinque in più) in Rianimazione, dove risultano 11 ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi contagi fra le province: 1090 a Catania, 888 a Palermo, 586 a Siracusa, 501 a Messina, 462 a Trapani, 312 a Ragusa, 275 a Caltanissetta, 262 ad Agrigento, otto a Enna. Tra i positivi emersi di recente a Palermo, quasi tutti gli impiegati dell'ufficio postale di piazza Verdi, dove, per carenza di dipendenti, si sono registrate file e non poche tensioni tra gli utenti, tanto da rendere necessario l'intervento dei carabinieri. Fra i contagiati dell'area etnea, invece, c'è pure il sindaco di Acireale, Stefano Ali, vaccinato con terza dose, «a casa con un blando raffreddore». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO IN SICILIA**Boom di positivi a Catania (1.090)
sale ancora la febbre negli ospedali**

PALERMO. La curva epidemica in Sicilia ha sempre più la febbre alta, anzi altissima. Sono stati registrati nelle ultime 24 ore 4.384 nuovi contagi su 25.286 tamponi processati e l'indice di positività è del 17,3% (domenica era al 17%). Boom di positivi nella provincia di Catania con 1.090 nuovi contagi. Seguono Palermo 888, Siracusa 586, Messina 501, Trapani 462, Ragusa 312, Caltanissetta 275, Agrigento 262, Enna 8. Temperatura in rialzo, di conseguenza anche negli ospedali, dove la pressione sta davvero preoccupando: 918 sono ricoverati in area medica con un incremento di 66 pazienti rispetto a domenica, mentre nelle terapie intensive sono saliti a 112 i pazienti ricoverati, 5 in più rispetto a due giorni fa. Così come sono in aumento anche i decessi: la Regione ne ha notificati al ministero della Salute altri 16, ma riferiti anche a giorni precedenti. Adesso il bilancio provvisorio delle vittime è di 7.543, mentre i guariti sono 284. Proseguono intanto e consegne di vaccini da parte di Sda, il corriere espresso di Poste Italiane. Oggi nell'Isola è previsto l'arrivo di 61.600 fiale di vaccino Moderna che saranno recapitate nelle farmacie ospedaliere. In particolare, i centri di destinazione saranno Palermo (15.200 dosi), Giarre (14.000), Milazzo (8.000), Agrigento (5.400), Erice Casa Santa (5.000), Siracusa (5.000), Ragusa (4.000), Caltanissetta (3.000) ed Enna (2.000).

ANTONIO FIASCONARO

L'ASSESSORATO ALLA SALUTE

«Lavoro convenzionato svalutato avviato iter per un cambio di passo»

CATANIA. «Come nel resto del Paese, anche in Sicilia si sta registrando una carenza di professionisti che scelgono la pediatria convenzionata a favore di quella ospedaliera». Così l'assessorato alla Salute sul nodo della carenza di pediatri convenzionati che sarebbe «l'effetto di anni disinvestimento sulla medicina territoriale e anche di una certa svalutazione del lavoro dei medici convenzionati: basti pensare che gli accordi nazionali sottoscritti a sostegno delle azioni delle regioni per fronteggiare la pandemia (intesa sull'effettuazione dei tamponi, delle vaccinazioni, ed in alcune regioni utilizzo dei test rapidi) hanno prodotto scarsi risultati. Gioca a sfavore di tale categoria anche la possibilità del cittadino di "scegliere" il proprio medico che porta, spesso, a iscrivere i bambini presso il proprio medico di famiglia e non dal pediatra di libera scelta».

«Per avviare un cambio di passo, nel mese di settembre, la Conferenza delle Regioni, di cui anche la Sicilia fa parte, ha avanzato al Governo un documento per "rivoluzionare" la medicina di base puntando ad un sistema basato sulla dipendenza o in alternativa la realizzazione di una sorta di accreditamento ma con requisiti e standard molto precisi», sottolineano gli uffici di viale Ziino. L'assessorato parla inoltre di un rapporto molto proficuo e costante con le organizzazioni sindacali di categoria, con cui «la Regione ha instaurato un rapporto molto proficuo e costante. L'accordo regionale è stato firmato dalle parti sottoscrittici il 16 novembre e, nelle more della Gurs che hai dei tempi precisi rispetto alle modalità di pubblicazione, l'assessorato ha anticipato i tempi trasmettendo il testo a tutte le Asp».

Rispetto a quanto si sta verificando a Catania, dove nell'ultimo anno sono andati in pensione 17 pediatri che saranno seguiti da altri 6 colleghi, e a Palermo, dove in tutta la città i pediatri di libera scelta sono all'incirca soltanto una novantina, mentre le altre città dell'isola seguono la tendenza dei maggiori centri, l'assessorato precisa che «le zone carenti vengono autorizzate con una precisa scansione temporale. Essendoci più sedi che medici spesso non il professionista opta di scegliere successivamente una sede più confacente ai propri standard o al proprio territorio. A Catania la carenza di pediatri dipende da quanto già detto e purtroppo per cambiare rotta è necessario un forte intervento normativo, come quello che l'ultima legge di bilancio ha previsto per i medici convenzionati del 118 che riprende in buona parte il contenuto di un nostro precedente decreto prevedendo una stabile occupazione con l'opzione per la dipendenza rispetto al regime di convenzione».

M5S all'Ars: "Tamponi e vaccini, un caos prevedibile"

PALERMO - "Le lunghe file per tamponi e vaccini hanno una spiegazione: tra ottobre e novembre, l'assessore regionale della Salute, Razza, con una scelta quantomeno frettolosa, ha imposto alle Asp di ridurre le spese per l'emergenza Covid. Ecco perché oggi, in piena quarta ondata, ci troviamo davanti a scene indegne di una regione civile, con centinaia di auto e ore di attesa per un test o per la vaccinazione, pazienti in quarantena abbandonati, disorganizzazione e personale del tutto insufficiente". Lo dichiarano i deputati regionali del Movimento 5 Stelle e membri della commissione Sanità all'Ars, Giorgio Pasqua, Francesco Cappello, Antonio De Luca e Salvo Siragusa.

"C'è stata una furia dei tagli: a fine ottobre le Asp hanno ricevuto una circolare - affermano i deputati - in cui l'assessorato disponeva la drastica riduzione delle spese per l'emergenza Covid. A novembre, un'altra circolare imponeva alle Asp di rimuovere i punti di vaccinazione ospedalieri, che potevano restare attivi solo a discrezione (e a carico) delle stesse aziende sanitarie. Tutte le unità Covid che si occupano del tracciamento sono state depotenziate. Tagli decisi per rimediare ad una gestione precedente poco assennata dei fondi, dove spiccava una spesa eccessiva, rispetto ad altre regioni, evidenziata anche in sede nazionale. Così, la Regione sicula della prima fase, dopo aver esagerato, si è improvvisamente trasformata nella formica attuale, tagliando i servizi essenziali". "Oggi chi vuol fare un tampone o il vaccino - osservano i deputati - deve mettersi in fila per molte ore, senza poter andare in bagno. I siciliani che a migliaia si trovano chiusi in casa in quarantena, sono abbandonati dalle Asp, che non riescono a rispondere a tutte le richieste di assistenza, con un sistema che è andato in tilt a causa del personale sanitario del tutto insufficiente. Una situazione vergognosa che getta nel caos e nello sconforto i cittadini, di fatto abbandonati a se stessi. Non c'è stata la lungimiranza di mantenere il sistema dell'assistenza sanitaria in piena efficienza e pronto a quella che era una prevedibile recrudescenza dei contagi. Oltre che interventi risolutivi, ci aspettiamo che l'assessore Razza fornisca al più presto dettagliate spiegazioni in Aula", concludono i deputati 5 Stelle.

L'EMERGENZA

Covid, sistema in tilt tamponi quasi finiti positivi "dimenticati"

di **Giulio Spica**

Tamponi in esaurimento nei magazzini della Protezione civile, nuovi drive-in al palo per esaurimento scorte e carenza di personale, migliaia di contagiati "sequestrati" a casa. Nell'Isola che ieri ha fatto ingresso in zona gialla, per 54mila positivi isolati a domicilio l'assistenza è a ostacoli e il tracciamento dei contatti stretti è in tilt. In compenso sono scattate le riconversioni dei reparti per fare spazio ai ricoverati Covid. Incalzato da opposizione e alleati, l'assessore Ruggero Razza fa mea culpa su Facebook: «Si sono accumulati ritardi nelle comunicazioni e qualche disservizio di troppo. Me ne scuso e posso confermare che il servizio per i tamponi è stato più che potenziato».

Le nuove aree per gli screening, però, non sono partite dappertutto. A Palermo ieri è stato aperto il nuovo drive-in all'Istituto zooprofilattico, con 440 test eseguiti fino alle 13, e 71 positivi. Al via i nuovi punti-tampone anche a Termini Imerese e a Cefalù. A Trapani sono stati istituiti cinque nuovi drive-in, ma non sono aperti tutti i giorni per carenza di sanitari e test. A Messina il nuovo hub sarà allestito al mercato rionale di Giostra ma non prima dell'Epifania. Nel Catanese è ancora tutto congelato: le scorte di tamponi e il personale non sono al momento sufficienti per aprire le nuove aree di testing nei comuni che hanno dato la disponibilità.

«In magazzino — spiega Salvo Cocina, responsabile della Protezione

Attivati nuovi drive-in per i test, ma alcuni non riescono a partire per carenza di personale e reagenti. L'assessore: "Qualche disservizio di troppo, me ne scuso"



▲ Protezione civile Salvo Cocina

civile regionale — ci sono al momento 50mila tamponi». Pochi, considerando che nell'Isola si è toccato il picco di 62mila al giorno alla vigilia di Capodanno. Due terzi sono eseguiti in farmacia e nei laboratori privati, che si approvvigionano per conto proprio. Il resto si fa negli hub e nei laboratori pubblici riforniti

dalla Regione. «Ma adesso — assicura Cocina — l'approvvigionamento da parte della struttura commissariale nazionale passerà a centomila test alla settimana». L'ultimo arrivo è datato 31 dicembre ed è in corso la distribuzione per rifornire i nuovi hub.

Da potenziare sono soprattutto le Usca (unità speciali di continuità assistenziale) che assistono a domicilio i pazienti che non hanno bisogno di cure ospedaliere. O almeno dovrebbero farlo. In realtà, con l'aumento dei contagi, il sistema è andato in tilt. «Abbiamo moltissimi pazienti reclusi a casa — accusa Luigi Tramonte, medico di famiglia a Palermo — e non c'è una piattaforma per comunicare con i medici Usca. Manca un coordinamento e i colleghi delle Usca sono stati utilizzati per fare tamponi e vaccini, invece che per seguire i pazienti a domicilio».

La scorsa settimana l'assessorato ha disposto di impiegare nei drive-in e negli hub vaccinali biologi e odontoiatri, attingendo da apposite convenzioni e graduatorie, per destinare i medici alle cure domiciliari. Ma non è bastato a evitare disservizi. Nelle aree metropolitane dovrebbe esserci una Usca ogni 25mila abitanti, una ogni 50mila nel resto del territorio. A conti fatti, sono 153 più 35 scolastiche. Considerando che ognuna ha almeno tre medici e che in Sicilia ci sono più di 54mila pazienti a domicilio, ogni camice bianco ha in carico quasi 100 positivi. E così capita che la telefonata dell'Usca non arrivi tutti i giorni. O addirittura non arrivi mai, nemme-

L'avvio
Tamponi al
nuovo drive-in
aperto
ieri mattina
all'Istituto
zooprofilattico
sperimentale
(foto Igor Petyx)



no quando è necessario eseguire il tampone a fine quarantena.

«Ma le nove aziende provinciali sono impegnate nel recuperare il ciclo comunicativo, reso più lento anche per effetto dei giorni di festa», scrive l'assessore in un post su Facebook. Giustificazioni che non gli hanno risparmiato le critiche dei de-

putati 5Stelle (all'attacco per la «furia dei tagli ai servizi Covid tra ottobre e novembre») e del leghista Carmelo Pullara («L'assessore pensi a stabilizzare i precari Covid e a prorogare i contatti sino alla fine del nuovo anno»).

Ieri sono stati 4.384 i nuovi positivi, su 27mila tamponi: il tasso di po-

sitività è schizzato dunque al 17,3 per cento. I ricoverati sono saliti a 984, di cui 112 in terapia intensiva: 66 in più. In provincia di Palermo sono scattate riconversioni di posti letto al Civico, al Cervello e all'ospedale di Partinico. Di questo passo, anche la zona arancione si avvicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, la paura della ripartenza Lagalla: “Meglio 7 giorni in Dad”

I presidi preoccupati per il via in presenza. Molti hanno optato per uno slittamento al 10 gennaio. L'assessore: “Sarei per un rientro graduale, ma deciderà il ministero”. L'ipotesi di “didattica mista”

di Salvo Intravaia

Presidi preoccupati, regole anti-Covid in alto mare. Il ritorno a scuola dopo la pausa natalizia in Sicilia è ancora un rebus. La Regione temporeggia, in attesa che il governo centrale scioglia gli ultimi nodi, mentre il suono della prima campanella del 2022 si avvicina: nell'Isola è previsto per venerdì 7 gennaio. Anche se la maggior parte degli istituti, per precauzione, ha deciso di ripartire lunedì 10. È il caso del liceo Meli di Palermo, dell'Istituto Cannizzaro di Catania e di tante altre scuole siciliane.

In queste ore, docenti, alunni e genitori si chiedono con quale modalità riprenderanno le lezioni: in presenza o a distanza? I dirigenti scolastici e lo stesso assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla, preferirebbero un rientro graduale. Mentre l'ipotesi di didattica a distanza per i soli alunni non vaccinati sembra accantonata. «Occorre verificare – spiega Lagalla – come si evolverà la situazione nelle prossime ore, per capire se non sia ipotizzabile un rientro in Dad per tutti per un breve periodo, una settimana ad esempio, e ritornare in presenza dopo». Ma solo se questa ipotesi fosse condivisa a livello nazionale.

La Sicilia, insomma, non vuole decidere da sola. Per scongiurare la didattica a distanza occorre «potenziare – continua l'assessore – lo screening attraverso i tamponi e incrementare al massimo la vaccinazione, sia in classe, se i presidi lo chiederanno, sia negli hub vaccinali». Ma,

ammette, bisognerebbe definire «con quanti studenti positivi mettere in Dad l'intera classe, posto che l'incremento dei contagi di questi ultimi giorni rende obiettivamente difficile per le Usca lo screening dei contatti stretti con i tamponi a zero e cinque giorni». Al momento sono tre, ma sembrano troppi.

Insomma, nulla di definito. I presidi non nascondono la preoccupazione, anche perché saranno proprio loro a gestire sul campo l'emergenza al rientro in classe. Per Maria Laura Lombardo, a capo dell'istituto comprensivo Pertini di Trapani, «le perplessità sono tante. Di certo non possiamo rientrare a scuola in presenza

senza avere il polso della situazione. Sarebbe auspicabile convenire con le aziende sanitarie e gli enti locali la possibilità di far precedere il rientro da uno screening attraverso tamponi gratuiti nel weekend».

Katia Perna, dirigente dell'istituto comprensivo Rapisardi di Catania, ammette: «Siamo preoccupati per l'aumento dei contagi. La Dad deve rappresentare l'*extrema ratio*. Crediamo nell'importanza e nella necessità di garantire la scuola in presenza, ma abbiamo bisogno che si potenzi l'attività di tracciamento e che il governo decida di investire massicciamente sulla scuola». Vito Pecoraro, preside dell'alberghiero Piazza di Palermo, si augura «il rinvio del rientro per tutti di una settimana almeno, in modo da monitorare bene i contagi che stanno colpendo in gran parte gli adolescenti». Per la collega Daniela Crimi, che dirige il linguistico Cassarà a Palermo, «sarebbe auspicabile qualche settimana di didattica mista al 50 per cento, in modo da diminuire il numero degli alunni in classe e assicurare più distanziamento».

A spiegare perché molti dirigenti sperano in un rientro soft è Stefania Cocuzza, alla guida del comprensivo Sciascia di Palermo, allo Zen. «Il rientro – dice – si prospetta davvero critico. Probabilmente il rinvio di una settimana potrebbe essere utile nella misura in cui si riescano a palestrare altri casi Covid. Non sono in tanti a fare i tamponi. Generalmente i genitori prendono atto del problema solo all'arrivo dei sintomi».

È stato un affare da quasi un miliardo di euro. E, fra appalti assegnati in fretta e molte inchieste, ha attirato decine di sospetti. A quasi due anni dai primi contagi in Sicilia, la pandemia ha generato un sistema economico che vale più di un punto percentuale del Pil dell'Isola: e a fare affari, dalle costruzioni alle forniture, sono state spesso, più che multinazionali, aziende fino a due anni fa quasi del tutto sconosciute.

Gare "rapide" e appalti ai piccoli
Ad esempio sui beni di consumo come guanti, mascherine e tamponi. Nell'era Covid la Sicilia ha speso 266,3 milioni per le forniture di questo genere, e lo ha fatto spesso bypassando le gare "classiche": vi si è ricorso solo nella metà dei casi (134,7 milioni). E quando una gara "classica" è stata celebrata, spesso hanno vinto aziende medio-piccole a discapito di multinazionali con fatturati miliardari. A cominciare dal tribolato appalto centralizzato da 98,4 milioni sui guanti, diviso in 50 lotti e per pochi giorni congelato dopo l'inchiesta romana che ha lambito l'ex ministro Saverio Romano: l'aggiudicazione non è ancora finita, ma spiccano la padovana Clinilab di Luciano Buson (46,4 milioni) e la marchigiana Nacatur della famiglia Navarra (22,7), seguite a lunga distanza dalla statunitense Cardinal Health (3,3) e dalla spa vicentina Berich di Onorato Orlando Ferri (2,1). Sul resto la parte del leone spetta ad Abbott. Il colosso quotato a Wall Street ha ottenuto gli appalti più cospicui, 33,2 milioni in tutto, per la fornitura (in vari lotti) dei tamponi. Ci sono poi aziende di dimensioni minori, che ottengono affidamenti soprattutto dalla Protezione civile: la Rotoform che ha fornito mascherine per 6,8 milioni, l'inglese Paramount, attiva soprattutto nelle prime fasi dell'emergenza e capace di procurare dpi per 1,7 milioni, la Top Sailing che ha venduto visiere per centinaia di migliaia di euro, la Vestilavoro, che ha fornito a ripetizione mascherine per importi analoghi, la Did che vende i tamponi, la Prima Lab che mette a disposizione i kit rapidi, e così via, fino ad arrivare alle tute fornite per 1,3 milioni dalla Ontario dell'omonima famiglia catanese e alle centinaia di migliaia di euro incassati dalla multinazionale svizzera Roche e dalla genovese Medical System ancora per i tamponi.

Scontro sulle cliniche private
Rimborsi al cento per cento, a prescindere dai posti letto occupati, e pagamenti in "extrabudget" per accogliere pazienti non Covid. Anche le 56 cliniche private accreditate hanno ricevuto una fetta della maxi-torta dei fondi Covid. L'ultimo "regalo" è arrivato in estate, quando la Regione ha dato il via libera ai direttori generali delle Asp di firmare con le case di cura protocolli per portare i pazienti del pronto soccorso pubblici nelle strutture private. L'intesa prevedeva il riconoscimento di un budget extra, oltre ai 200 milioni l'anno assegnati, e soprattutto nessun controllo. Per gli ospedali pubblici assediati è stata una boccata d'ossigeno. Ma è durata poco: a ottobre, causa esaurimento fondi, è arrivato lo stop. Rischia invece di finire in tribunale la vicenda del budget annuale: nel 2020, in piena emergenza, l'Asr ha approvato una legge che prevedeva il riconoscimento del cento per cento dei rimborsi annuali - oltre 400 milioni - per tenere aperte le oltre 1.800 strutture convenzionate, con la promessa di recu-



Bilancio economico della pandemia

L'industria del Covid Appalti e forniture affare da un miliardo

di Alessia Candito, Claudio Reale e Giusi Spica



perare l'anno successivo le prestazioni eventualmente non erogate. Ma adesso la Regione vuole tagliare 40 milioni, applicando una legge nazionale che prevede di assegnare ai privati "solo" il 90 per cento del budget e a condizione che venga documentato il calo del fatturato. Un mese fa le associazioni di categoria hanno presentato una diffida alle aziende e un esposto.

Ci sono gli appalti, non i reparti
Settantanove cantieri per 235 posti di rianimazione e 318 di sub-intensiva. E una torta da 128,8 milioni da spartire fra nove imprese. L'obiettivo è lontano: 7 cantieri completati, 44 in corso, 95 posti consegnati. «Alcune ditte corrono - si giustifica il commissario per queste opere, Tuccio D'Urso - altre no». Ma tutte nel frattempo fanno affari. Palermo è il regno della romana Compac che però ha "girato" una quota dei lavori al Cervello - 3 milioni circa - alla catanese Amec. Stessa formula per l'intervento da circa 4 milioni al Civico, dove l'impresa si appoggia alla Gedi

▲ Virus e impresa
Mascherine di protezione dal contagio: una delle maggiori voci di spesa. In alto, un reparto di Terapia intensiva

**La Sicilia ha speso
266 milioni per
tamponi e mascherine
In un caso su due
niente gare: le piccole
aziende prevalgono
sulle multinazionali**

di Altamura. Nel Catanese, a farla da padrona è il Consorzio Stabile Valore Assoluto, che per un appalto da 1,5 milioni per 10 posti di sub-intensiva al Garibaldi lavora con Cyttec, ma subappalta lavori per più di un milione alla ditta Roma di Catania. A Enna "vince" il Consorzio stabile Italia, con in scia Comer Costruzioni Meridionali, Cg Costruzioni e Fd, per un appalto da più di 600mila euro per 8 posti di terapia intensiva all'Umberto I e un altro da più di due milioni con la Caec. Stessa formula nel Messinese, dove la Consorzio stabile Costruendo lavora in tandem con Le.II Costruzioni fra il Papardo, il Policlinico e il polo di Taormina (6 milioni circa). Tra gli ospedali di Vittoria e Modica, la Sgm insieme a Ingegneria costruzioni Colombrita, Lupò Costruzioni e Gff impianti porta a casa appalti per più di tre milioni. A Marsala la costruzione di un padiglione da oltre 5 milioni è stato assegnato al Consorzio stabile Agorà, che cammina insieme alla Operes. A Caltanissetta si muoverà un gruppo guidato da Saccir (4,3 milioni) con a rimpicchio Imprendo Italia, a Siracusa invece tocca alla Consorzio Stabile Valori, tramite Emmecci, mentre a Trapani "vince" un lavoro da quasi 5,8 milioni la Agorà di Tremestieri Etneo, in tandem con la Operes.

Affari d'oro per i tamponi
Mezzo milione al giorno per i tamponi rapidi: tanto hanno incassato nelle ultime due settimane oltre 600 farmacie e 450 laboratori d'analisi privati che acquistano i kit a non più di 5-6 euro ciascuno e poi li rivendono a 15 euro ciascuno. A ottobre il giro d'affari nell'Isola, secondo il centro studi Iqvia, è stato di 4,13 milioni. Il triplo a dicembre, considerati i numeri dei test eseguiti. A San Silve-

stro sono stati processati oltre 62mila tamponi. Esclusi i diecimila molecolari, quasi quarantamila sono stati eseguiti in farmacia, il resto negli hub o nei laboratori convenzionati. Le tariffe "sociali" imposte dalla struttura commissariale nazionale prevedono un costo per l'utente di 15 euro per gli antigenici rapidi agli adulti, 8 euro per i bambini al di sotto dei 12 anni e 50 euro per i molecolari. Prezzi calmierati che non sempre sono stati applicati. Le speculazioni hanno riguardato soprattutto i tamponi fai-da-te, il cui costo è salito da 25 euro per un blocco da cinque fino a 40 euro. Ma non è sempre boom di guadagni. «Oltre al costo del kit, bisogna considerare guanti e tuta monouso, mascherine, spese per il personale, gazebo», spiega Roberto Tobia, presidente regionale di Federfarma.

Per chi suona la sirena
Un capitolo a parte meritano le ambulanze. Perché la necessità di spostare migliaia di pazienti, soprattutto durante le fasi critiche della pandemia, ha costretto il sistema di emergenza-urgenza a fare ricorso ai privati con quelle che in gergo si chiamano "eccedenze": per capire l'ordine di grandezza basta dire che in un mese "normale", prima della pandemia, le "eccedenze" a Palermo viaggiavano sull'ordine di 30 al mese, mentre a dicembre 2021 sono state oltre 400. A complicare la partita, fino a tutto il 2020, era anche la procedura per sanificare le ambulanze dopo il trasporto di ogni paziente: con un'unica centrale per "pulire" i veicoli, il pubblico restava in coda e i privati facevano affari d'oro, visto che ogni chiamata costa 80 euro più un rimborso in base alla distanza. Così, all'inizio del 2021, si è optato per un accordo-quadro: un forfait di 350mila euro (contro i 250mila dell'anno prima) per chiedere a un elenco di privati di integrarsi con il sistema pubblico e assorbire tutte le chiamate. Adesso, però, quell'accordo è venuto meno. E i privati costano ora circa mezzo milione l'anno.

Fioccano le inchieste
L'allarme è arrivato a più riprese da procura nazionale antimafia, Dia e persino Bankitalia: la pandemia rischia di essere un'occasione per i criminali. E le inchieste non sono mancate: la prima, relativa però agli anni precedenti, ha travolto il primo coordinatore dell'emergenza Covid, Antonio Candela, condannato a 6 anni e 8 mesi per un giro di mazzette gestito ai tempi in cui guidava l'Asp di Palermo, mentre 6 anni e mezzo sono stati inflitti all'ex manager dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani. Metodi immutati se è vero che di recente Daniele Insera è stato arrestato in flagranza per aver chiesto una tangente da 35mila euro alla ditta incaricata di realizzare 16 posti di terapia intensiva al Policlinico di Messina. Per forniture di materiali scadenti piazzati grazie ad amicizie e contatti fra politica e pubblica amministrazione anche in Sicilia, a processo a Roma sono finiti invece Vittorio Farina e Andelko Aleksic della European Network Tlc: la società ha inviato anche un bonifico da 58mila euro a Romano, per questo indagato. L'ultima inchiesta, infine, non riguarda presunti raggiri ma i dati dei contagi: gli avvisi di garanzia, fra gli altri, hanno raggiunto l'assessore alla Salute Ruggero Razza e l'ormai ex dirigente generale del Dasoe Maria Letizia Di Liberti.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

LIVESICILIA
FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

Covid in Sicilia: vicini al picco di contagi, poi curva in discesa

4 Gennaio 2022



CORONAVIRUS di [Riccardo Lo Verso](#)

PALERMO – È presto per valutare l'impatto delle festività sui contagi Covid. I due commissari di Palermo e Catania non si sbilanciano, ma concordano sul fatto che l'Isola ha raggiunto o sta per toccare il plateau della curva di contagio. All'indomani dell'Epifania la curva dovrebbe iniziare a scendere.

Ad analizzare i dati nelle due province di riferimento sono Renato Costa e Giuseppe Liberti. Secondo Costa, l'impatto di Natale c'è stato, ma si è riusciti a contenerlo. La curva è cresciuta, ma non si deve alle sole riunioni familiari. Per avere un quadro completo, però, "bisogna ancora attendere qualche giorno, quando arriveranno i dati relativi al Capodanno. Prudenza ma ottimismo. Riteniamo che il picco massimo sia stato raggiunto".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Secondo Liberti, omologo di Costa nella provincia di Catania, “l’impatto natalizio c’è stato, eccome. Non mi riferisco soltanto alle feste in casa. Basta guardare la moltitudine di persone che passeggiano in centro città”. Anche per il commissario catanese il picco massimo dei contagi sta per essere toccato: “Il plateau sarà raggiunto intorno al 10 gennaio, poi la curva inizierà a scendere” e bisogna aspettare i dati di Capodanno per valutare se e quanto l’eventuale indisciplina dei siciliani – non è detto che ci sia stata – abbia pesato sull’aumento dei contagi.

Altro punto su cui i commissari per l’emergenza concordano è il fatto che la variante Omicron sta manifestando una virulenza inferiore rispetto a quelle del passato. Molto contagiosa, ma meno pericolosa. Alla franchezza delle parole di Liberti non serve aggiungere altro: “Minore virulenza e protezione garantita dai vaccini sono stati decisivi. Con la variante originaria a Catania si ricoverava il 10, 11% della popolazioni. Raffrontando il numero ai contagi attuali sarebbe stata un’ecatombe. Ed invece non è così”.

Sul fronte ospedaliero, anche se meno gente finisce in terapia intensiva (la stragrande maggioranza non è vaccinata), non sono giorni facili soprattutto per i reparti ordinari (negli ospedali sono iniziate le riconversioni di alcuni reparti ma non di intere strutture come in passato) e la macchina dell’assistenza deve fare i conti con un numero di persone da seguire a casa quasi raddoppiato rispetto allo scorso anno.

Basta fare un raffronto. Il bollettino di un anno fa (3 gennaio 2021) faceva registrare 1.047 nuovi positivi, 35.591 attualmente positivi, 34.270 in isolamento domiciliare, 1.137 ricoverati in ospedale e 184 ricoverati in terapia intensiva. Il tutto, però, con 6.319 tamponi processati.

Ieri, 3 gennaio 2022, i tamponi processati sono stati 25 mila (quattro volte di più). [I nuovi positivi sono 4.384, 55.380 gli attualmente positivi e 54.396 persone in isolamento domiciliare.](#) Sul fronte dei ricoveri i numeri sono inferiori all’anno scorso: 872 i pazienti nei reparti ordinari Covid e 112 in terapia intensiva.

Rispetto alla stessa settimana di un anno fa i nuovi positivi sono passati da 6.931 a 27.814 (più 301,3 %). Un dato su cui incide il numero dei tamponi nettamente superiore oggi rispetto al 2021. Guardando però ai dati sui ricoverati (che non risentono certo del numero dei test effettuati ma dipendono dalle condizioni di salute) si registra un netto



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

calo: da 1.321 a 918 con un meno 30,5 %. I casi più gravi in terapia intensiva sono scesi da 184 a 107 (meno 41,8%), i nuovi ingressi in terapia intensiva da 90 a 57 (meno 36,7%) e i decessi da 196 a 100 (meno 49%).

“Dovremmo essere in parte sollevati dalla circostanza che l’impatto della variante stia facendo emergere in modo significativo tanti casi che tuttavia presentano una clinicità di basso impatto – ha detto ieri Ruggero Razza, assessore alla salute della Regione siciliana. Ma sono consapevole che, in Sicilia come in tutte le Regioni italiane, la gestione di decine e decine di migliaia di persone si stia rilevando particolarmente onerosa”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

"LAGEVRIO"

La pillola anti Covid di Merck anche in Italia: chi può usarla e come funziona

04 Gennaio 2022

Per essere efficace va somministrato entro 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi



Dopo i vaccini, ecco anche in Italia la pillola anti-Covid. Si tratta del primo antivirale specifico contro SARS-CoV-2, la pillola di Merck **chiamata molnupiravir, il cui nome commerciale è "Lagevrio"**. Il farmaco, dopo aver ricevuto l'approvazione dell'Aifa, viene distribuito da oggi dalla Struttura Commissariale alle Regioni e per la sua prescrizione è previsto l'utilizzo di un Registro di monitoraggio che sarà presto accessibile online sul sito della stessa Aifa.

Come funziona ed efficacia contro varianti

Il molnupiravir produce alterazioni del materiale genetico (Rna) del virus durante la replicazione in modo da renderlo incapace di moltiplicarsi e non colpendo la proteina spike del Covid l'efficacia sarebbe garantita, secondo gli esperti, a prescindere dalle varianti.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Chi può ricevere il farmaco

Il farmaco è autorizzato per il "trattamento dei pazienti Covid-19 non ricoverati con recente insorgenza di malattia da lieve a moderata e con condizioni cliniche sottostanti che possono rappresentare fattori di rischio specifici per lo sviluppo di Covid-19 grave". Molnupiravir è un antivirale orale che deve essere assunto in caso di positività al Covid entro 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi.

Quando assumerlo

Per essere efficace va somministrato entro 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi, ma arrivare a intercettare la malattia così presto non è sempre possibile perchè un paziente con i primi sintomi, simili all'influenza, potrebbe non sottoporsi subito a tampone. Il trattamento dura 5 giorni e occorre assumere 4 capsule (800 mg totali) due volte al giorno. Il suo utilizzo non è raccomandato in gravidanza e l'allattamento al seno "deve essere interrotto durante il trattamento e per 4 giorni dopo il trattamento".

Dati sull'ospedalizzazione

L'efficacia nel prevenire le ospedalizzazioni è bassa ed è scesa nel corso del tempo. Dall'iniziale 50% (nella prima fase di studio) di riduzione dei decessi e ricoveri si è arrivati al 30% (nell'ultima fase di studio) riguardante i dati di tutti i partecipanti iscritti nel trial (1.433 pazienti). Alcuni Stati hanno infatti deciso di rivedere gli ordini di acquisto del medicinale.

Chi distribuisce il farmaco

Come con gli anticorpi monoclonali, i pazienti vengono selezionati dai medici di medicina generale o dagli ospedali. Le Regioni decidono come distribuire il farmaco e presumibilmente all'inizio sarà presente solo nelle farmacie ospedaliere.

La pillola anti-Covid Pfizer

A marzo, in Italia, dovrebbe prendere il via la distribuzione del secondo antivirale autorizzato dall'Agenzia Europea del Farmaco (EMA), il Paxlovid brevettato da Pfizer. Agisce e si prende in modo simile alla pillola Merck ma, secondo i test più recenti effettuati dall'azienda, ha un'efficacia dell'89%.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



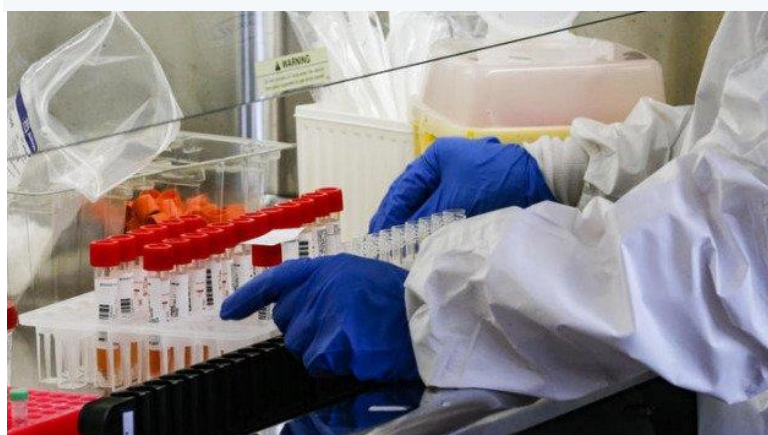
Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Ipotesi allo studio, salto da topi a uomo per nascita Omicron

04 Gennaio 2022



(ANSA) - ROMA, 04 GEN - Potrebbe essere stato uno spillback, cioè un ritorno del virus SarsCov2 dai topi agli esseri umani, ad aver fatto accumulare rapidamente molte mutazioni alla variante Omicron. E' questa la teoria sulla quale stanno lavorando i ricercatori dell'Accademia cinese delle scienze. "I nostri risultati - spiegano i ricercatori cinesi - suggeriscono che il progenitore di Omicron è passato dall'uomo ai topi, ha accumulato rapidamente mutazioni favorevoli all'infezione di quell'ospite, quindi è tornato negli esseri umani, indicando una traiettoria evolutiva interspecie per l'epidemia di Omicron". In un lavoro pubblicato sulla rivista scientifica Journal of Genetics and Genomics sono state analizzate 45 mutazioni che Omicron ha acquisito dalla divergenza dal lignaggio B.1.1. Ed è qui che hanno scoperto che la sequenza della proteina spike di Omicron è stata sottoposta a una selezione più forte rispetto a quella di qualsiasi variante SarsCov2. Questo, secondo gli studiosi, potrebbe suggerire la possibilità di un nuovo "salto" dall'uomo agli animali e poi da questi ancora all'uomo. Lo spettro molecolare delle mutazioni acquisito dal progenitore di Omicron è risultato "significativamente diverso" dallo spettro dei



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

virus che si sono evoluti nei pazienti umani, ma somigliava agli spettri associati all'evoluzione del virus dell'ambiente cellulare dei ratti. Inoltre, le mutazioni nella proteina spike di Omicron si sono sovrapposte in modo significativo alle mutazioni SarsCov2 note per promuovere l'adattamento nei topi.